

## IL COMMENTO

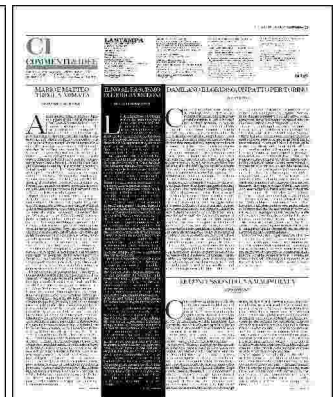
# IL NO AL FASCISMO DI GIORGIA MELONI

ELENA LOEWENTHAL

**L**a dichiarazione di Giorgia Meloni ieri sera è un passo avanti. Il primo. Non il centesimo come dice lei. E' però il segno che la politica talvolta è davvero capace di ascoltare la realtà, le parole del presente, le pressanti istanze di un passato che non c'è più eppure torna, come un avvoltoio sul cadavere della storia. Con quell'intuito che è il segno di una contezza del reale non di rado scomoda come quello che ha assediato la leader dei Fratelli d'Italia nei giorni scorsi, ha probabilmente capito che era ora. - P.21



CAPURSO, DI MATTEO E GRIGNETTI - PP. 6 E 7



## IL NO AL FASCISMO DI GIORGIA MELONI

ELENA LOEWENTHAL

**L**a dichiarazione di Giorgia Meloni ieri sera è un passo avanti. Il primo. Non il centesimo come dice lei. È il segno che la politica talvolta è davvero capace di ascoltare la realtà, le parole del presente, le pressanti istanze di un passato che non c'è più eppure torna, come un avvoltoio sul cadavere della storia. Con quell'intuito che è il segno di una contezza del reale non di rado scomodo come quello che ha assediato la leader dei Fratelli d'Italia nei giorni scorsi, ha capito che era ora. Che il suo partito deve prendere le distanze non soltanto da quelle derivate nauseanti di attivisti, ma anche esponenti capaci di gesti e parole tanto incomprensibili quanto scandalosi, in un costante rimando a echi fascisti, ma anche e soprattutto da quel passato stesso.

Il fascismo è stato una piaga, la piaga peggiore che la storia d'Italia abbia mai subito: più di vent'anni di dittatura, di negazione delle libertà, di soprusi, di errori madornali. Ha devastato il nostro Paese, punto e basta. Rifarsi a quella vergogna storica, anche di lontano, anche se soltanto con simboli vuoti, gesti dall'apparenza innocua, richiami di inammissibili nostalgie, significa molto. Significa soprattutto negare la dignità di tutta quella nostra storia che non è fascismo. E ogni volta che questo è successo in questo nostro presente, ogni saluto con il braccio alzato, ogni "camerata" condito dal punto esclamativo, ogni richiamo a quella storia sono un insulto a tutta l'Italia, prima ancora che un atto politico. Ed è successo troppo spesso, e speriamo che non succeda più.

Per questo le parole di Giorgia Meloni ieri sono importanti. Perché segnano quel passo diverso della politica che non potevamo non augurarci, perché era necessario. Un passo importante, che speriamo sia coronato dalla coerenza, verso una destra che non ha bisogno di quei richiami perché tanti altri è capace di trovare nella nostra storia, nel pensiero moderno, in un'idea di conservazione dei valori che non esclude quel rinnovamento necessario in ogni tempo e in ogni luogo. Per conservare bisogna innovare, e viceversa.

Non si tratta certamente di "rinne-  
gare" il fascismo. Al contrario, di interio-  
rizzarlo, di farsi consapevoli di quello  
che è stato, ma anche dell'evidenza  
che per essere destra non c'è bisogno  
di quel modello. Fare propria la storia  
d'Italia del secolo breve, che poi è sta-  
to tremendamente lungo, significa  
trarre lezione dal passato nella convin-  
zione che il presente e il futuro devono  
andare avanti per una strada diversa.  
In questo il revisionismo, delle proprie  
posizioni, delle proprie idee, di direttive  
politiche che devono diventare lo  
specchio dell'azione politica, è non so-  
lo non sanzionabile, ma necessario.  
Escludendo il fascismo dall'agenda  
dei propri gesti, spazzando via le deri-  
ve nostalgiche – ma anche e soprattutto  
bacate da un'ignoranza colpevole –,  
si può aprire la strada per un confron-  
to politico autentico con una destra  
moderna, al passo con questo nostro  
tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA